

Mi presento, sono **Paola Iacoangeli**
Docente di Arte e Immagine
c/o IC Alberto Sordi di Roma

Sono qui quasi per caso, perché la mia stimata collega Professoressa
Clara Sardella,
ha invitato noi docenti ad un laboratorio/confronto
sul tema del Cyber Bullismo.
Per come ci era stato presentato mi era sembrato un modo nuovo e
concreto di affrontare la questione,
dal basso,
da chi vive direttamente sul campo quelle situazioni
che in genere vengono poi guidate, controllate, normate, dall'alto e
magari da chi non le conosce di persona

Vedi leggi varie
sulla sicurezza nella
scuola...





Spesso soffriamo
questo essere
inquadrati in griglie,
che nella maggior
parte dei casi, ci
ingabbiano e non ci
aiutano realmente



Quindi mi è parso un modo più interessante e in quel Collegio Docenti, in cui Clara Sardella ha esposto la sua idea, io ho alzato la mano per aderire





Già immaginavo circle time tra noi, con delle belle chiacchierate liberatorie e confronti propositivi ...
... invece la nostra collega aveva in mente qualcosa di molto più impegnativo...



Ma ormai come dirle di no?!



un gruppo di scambio di opinioni e di esperienze, in modo semplice e diretto, tra coloro che sono tra i ragazzi ... troppo interessante!

Osservare

La comunicazione VISIVA

La comunicazione attraverso le immagini è stata utilizzata dalle origini dell'Umanità, perchè è un modo semplice di raccontare e raccontarsi.



(basti pensare alla scelta di un look personale che ci rappresenti).

Consideriamo però che il significato di un'immagine potrebbe lasciare spazio a interpretazioni non sicuramente univoche o oggettive

Caratteristiche del **bullo** e della **vittima**

Cercheremo di focalizzare le figure che coesistono quando si parla di bullismo, a cominciare da quelle principali :

Bullo (aggressore) – **Vittima** (aggredito)



Il bullo, (le cause)



Spesso è l'ambiente socioculturale in cui il bambino cresce a portarlo verso un comportamento troppo aggressivo. Un contesto violento, problemi relazionali nel nucleo familiare, livello culturale basso, difficoltà economiche, quartieri privi di servizi... Oppure metodi educativi non equilibrati, troppo rigidi o aggressivi o troppo permissivi e deboli.

Le motivazioni quindi possono dipendere da fattori interni o esterni a lui. Senza dubbio causano comunque degli squilibri nello sviluppo della personalità.

Le conseguenze sono che certi ragazzi tendono a dominare e prevaricare gli altri poiché hanno un esagerato senso di sé o al contrario hanno una scarsa stima di sé e una fragilità emotiva, per cui preferiscono fingersi forti, imitando modelli sbagliati. Di fatto non è semplice comprenderne le cause.



Il bullo “non bullo”



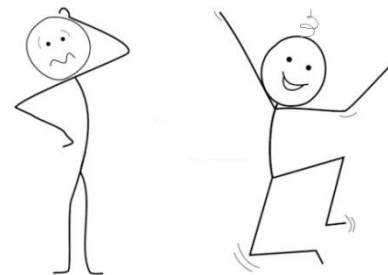
Ci sono anche casi però di ragazzi che hanno di base un temperamento aggressivo, questi nascono con caratteristiche di iperattività e di impulsività che possono portare all'ADHD e a comportamenti oppositivo – provocatori.

Tendono a dominare e prevaricare gli altri e non se ne rendono neanche conto, proprio a causa del disturbo dell'attenzione.

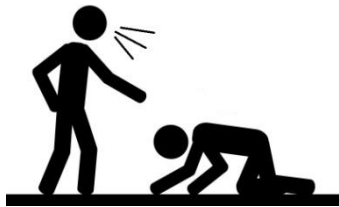
Questo tipo di ragazzi possono essere scambiati per bulli, ma in questo caso non c'è una volontà nell'aggreddire o nel prevaricare.

E' molto importante riuscire a distinguere, altrimenti al ragazzo con ADHD si va anche ad aggiungere un'etichetta pesante.

E' ancora più difficile distinguere le diverse realtà, se non esiste una certificazione...



Il bullo, caratteristiche...



Il bullo **non sa essere assertivo**, cioè non sa comunicare in modo chiaro ed efficace le proprie emozioni e le proprie opinioni senza avere un **atteggiamento aggressivo** nei confronti dell'interlocutore. Ha un modo di relazionarsi prevaricatore e coercitivo, (l'altro non può decidere, ed è obbligato a fare ciò che il bullo decide)



Il bullo **non riesce ad essere empatico**, non sa mettersi nei panni dell'altro, **non prova pena** per la vittima

Il bullo **è violento**, fisicamente o verbalmente, per **esibizionismo** per dimostrare agli altri che è lui che comanda

Il bullo **è vendicativo**, magari prova sentimenti di invidia, di gelosia, di rancore verso qualcuno, e può darsi che i comportamenti aggressivi diretti verso la vittima, siano in realtà un modo per “**vendicarsi**”, perché non potendo colpire direttamente l'obiettivo reale, l'aggressività viene rivolta ad una vittima innocente, sicuramente più debole e meno pericolosa

La vittima, (le cause)

la **manca**nza di legami **affettivi forti** e sicuri può creare problemi di vittimizzazione. Se io soffro gli altri avranno pena e si cureranno di me. Ancor più se c'è qualcuno che mi fa soffrire. Io sarò il buono e l'altro il cattivo.

Alcune volte la vittima ha una **famiglia iperprotettiva** e ansiosa che favorisce lo sviluppo di una personalità fragile e insicura



Anche **caratteristiche fisiche o estetiche** possono scatenare episodi di bullismo nei confronti di qualcuno, ma più spesso, ciò che attira maggiormente il bullo verso la vittima, è la sua **timidezza, la riservatezza** o la difficoltà di esprimersi in gruppo, che ne creano un'immagine **insicura**



Oppure, ...
Pur di avere
un ruolo...

vittima...

In generale in psicologia si sa che l'evento scatena l'**emozione** e più questa è forte più la **memoria** di quella emozione resta incisa nella mente. Quindi anche l'evento legato a quella emozione resta nella memoria durevole.

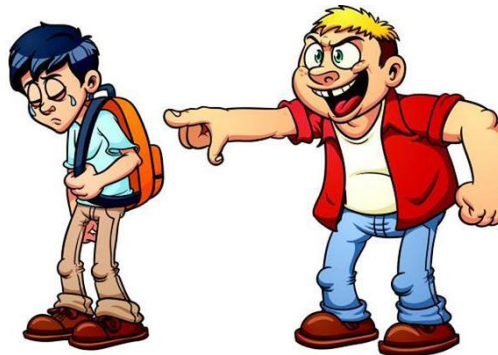
Però un individuo che ha delle risorse, date da un vissuto positivo o anche semplicemente dal proprio carattere, ad un certo punto trova in se la **forza di reagire**. Questa riesce a modificare il pensiero verso gli eventi e a modificare le emozioni che, ad esempio, possono diventare di ribellione e comunque di protezione della propria persona.



Il rapporto tra bullo e vittima

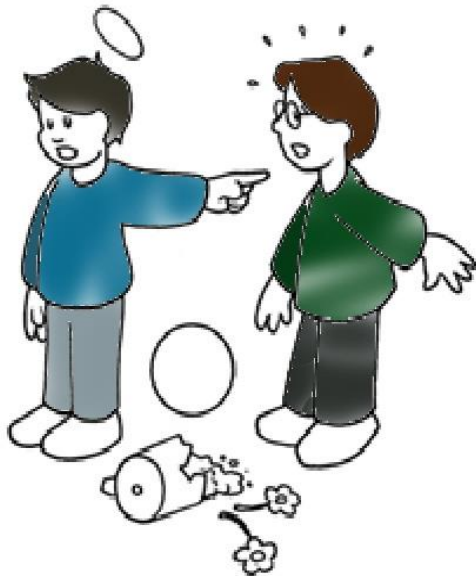
Si crea un rapporto di paura, spesso di sottomissione.

La vittima non sa trovare il modo di uscire da questa condizione e se ne vergogna, chiudendosi in se stessa.



Ovviamente anche l'atteggiamento passivo della vittima e la difficoltà di reagire agli attacchi, favoriscono le reazioni violente del bullo e ne alimentano il senso di superiorità

Certe volte però le vittime non sono del tutto "passive", timide ed eccessivamente sensibili, sottomesse e insicure, possono invece essere vittime "provocatrici", con problemi di iperattività, ansia e aggressività.



In molti casi sia il bullo sia la vittima, hanno difficoltà a cogliere correttamente e a gestire i segnali emotivi propri o di altri, (ad esempio possono facilmente fraintendere le intenzioni o i gesti altrui nei loro confronti). Hanno una difficoltà di comunicazione

Un circolo vizioso... una brutta storia

Il bullo esiste se esiste la vittima .
A volte si cercano e si alimentano a vicenda in un rapporto perverso di attrazione deviata.



O una brutta recita...

Entrambi **recitano** una parte, chi perché lo ha deciso, chi perché viene tirato dentro questa dolorosa farsa, suo malgrado...e per qualche ragione non sa dire di no.

E ci sono anche gli **spettatori**, come in ogni commedia che si rispetti

Si va in scena e le parti mostrano quello che realmente **non sono**, o almeno non ancora... perché con il tempo, il rischio è che, a forza di recitare, il personaggio diventi la vera personalità di chi lo recita



Azioni



Abitudini



Carattere



Destino

Attento ai tuoi **pensieri**
perchè diventeranno parole
Attento alle tue **parole**
perchè diventeranno azioni
Attento alle tue **azioni**
perchè diventeranno abitudini
Attento alle tue **abitudini**
perchè diventeranno il tuo carattere
Attento al tuo **carattere**
perchè diventerà il tuo **destino**
Talmud

De - formazione professionale...

I messaggi visivi:



L'arte Visiva produce immagini, e come detto sopra, le immagini, comunicano. Possono comunicare **idee, concetti, sentimenti, stati d'animo**. Possono raccontare avvenimenti, descrivere luoghi o persone.

(Parentesi)

A noi insegnanti piace tanto aprire delle parentesi ...



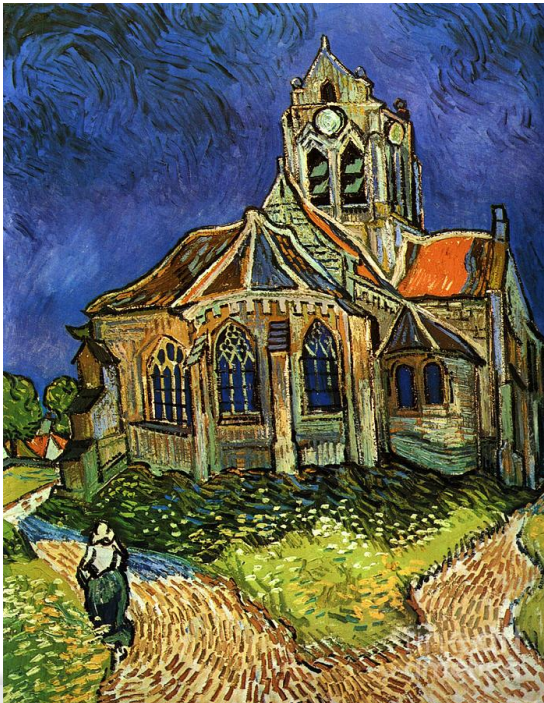
Cultura trasversale...

Dipinti Realistici



Cultura trasversale...

Non Realistici



Tra i due modi...

Meglio osservare la realtà, brutta o bella che sia, senza pregiudizi o condizionamenti, Caravaggio insegna...

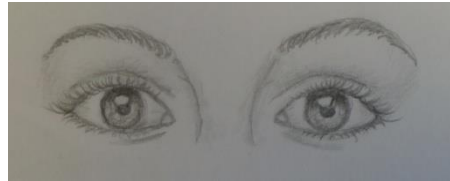


Giusto o sbagliato...

Tornando a noi, al nostro modo di osservare i protagonisti di situazioni di bullismo, credo sia importante guardare con gli stessi occhi entrambe le parti, senza pregiudizi e senza condizionamenti. Di certo ci verrebbe da proteggere e aiutare la vittima e condannare istintivamente l'aggressore, ma non risolveremmo i loro problemi. Inoltre, consideriamo che, nella maggior parte dei casi, ci sono problematiche complesse e potremmo non avere gli strumenti o la competenza per affrontarle.



Osservatori speciali...



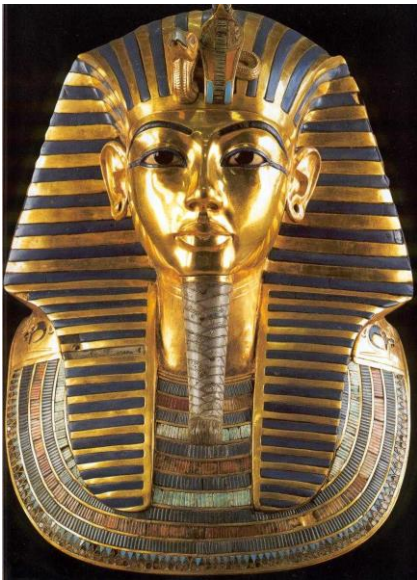
Allora accontentiamoci di provare più semplicemente ad **OSSERVARE** in modo più razionale, a leggere i fatti accaduti, forse anche a rendicontarli, per poi cercare di agire in modo circostanziale.

E' successo un fatto, prendiamo i dovuti provvedimenti, con senso di giustizia.

Osserviamo/ascoltiamo la **vittima** e soccorriamola prima che le ferite diventino insanabili, ma osserviamo/ascoltiamo anche l'**aggressore**, perché non è detto che l'unico colpevole sia lui. L'etichettarlo e colpevolizzarlo a prescindere non lo renderebbe consapevole, alimenterebbe i suoi rancori e lo farebbe ancora più violento.

Le immagini comunicano...

Ma torniamo Linguaggio visivo. Il **Bullo** mette in atto delle sceneggiate in cui dà mostra di se, volendo apparire forte e temibile. **Attacca uno per essere rispettato da tanti.** Cerca il rispetto in questo modo perché non sa farlo in altra maniera, dato che sa (o teme), di non averne i mezzi .



Le immagini comunicano...

Così pure il bullo, che indossa la sua “maschera” per assoggettare la vittima ma indirettamente, per intimidire gli altri, consolidando così una sua supremazia.



Il Gruppo

Dovevo analizzare le figure del bullo e della vittima, ma ho capito che non ha senso farlo se non si considera il gruppo che osserva, sostiene e involontariamente, alimenta questi scenari.



quindi ecco il terzo protagonista delle situazioni di bullismo: **Il gruppo**

quindi ecco il terzo protagonista delle situazioni di bullismo: **Il gruppo**

il **gruppo** potrebbe essere la classe, i compagni di squadra, la comitiva, per arrivare ad un più contemporaneo Gruppo Whatsapp

Il Gruppo

il **gruppo** potrebbe essere i compagni di squadra , la comitiva, la classe



... per arrivare ad un più contemporaneo
Gruppo Whatsapp

Cyber bullismo



Anzi, proprio nel **cyber bullismo** il **Gruppo** è ancora più incisivo. Beffeggiare qualcuno, metterlo in ridicolo, o semplicemente ignorarlo (non rispondendo ai suoi interventi, non coinvolgendolo o addirittura escludendolo da gruppi chat creati ad hoc), è molto più facile cliccando su una tastiera. Molto più difficile sarà cancellare parole o immagini offensive che arriveranno, in un click, sui terminali di tutti, e resteranno incancellabili, catturati dalla “rete”.

Cosa può fare il Gruppo

Ovviamente ancora meglio se il gruppo collabora, se da spettatore “adulatore”, che sa rimanere indifferente al “fascino” del bullo, poi diventare anche protagonista attivo, nel denunciare e, quando possibile, nell’aiutare la vittima **a recuperare coraggio e fiducia, negli altri e in se stesso.**

Gli amici possono spiegare alla vittima che non ha colpe, che ne può parlare senza vergogna e che **insieme** si possono trovare delle soluzioni



(altra parentesi), a tal proposito “Mi ricordo di una storia” ...

Forse a noi tutti è capitato di subire prevaricazioni o comunque delle ingiustizie da parte di coetanei. In realtà quando eravamo bambini noi, si stava nei cortili e dovevamo cavarcela da soli.

Una mia amica, un giorno mi raccontò di se, di quando da piccola aveva dovuto subire le prepotenze di un'altra ragazzina. Questa si faceva grande attraverso l'arroganza e le minacce ed era sostenuta da una piccola corte che di volta in volta cambiava faccia, per convenienza. Lei stessa, se si trovava sola, chiedeva la compagnia della mia amica, ma come era in presenza di altri, tornava ad emarginarla perché non ne aveva più bisogno. Lo faceva con lei e con tutti quelli che avevano un'educazione per la quale: “non ti azzardare ad essere maleducata con nessuno, devi rispettare gli altri e andare d'accordo con tutti!”

Questa prepotente, di nome Angela (solo di nome!), aveva sempre vestiti bellissimi e giocattoli nuovi, glieli mandava il padre dalla Spagna. Se ne faceva un gran vanto.

Un carnevale poi, fu l'apice del suo trionfo, in una sfilata tristissima in parrocchia, la mia amica indossava un simpatico vestito da papavero, semplice per la verità, perché lo aveva cucito la sua nonna, ma dignitoso. Lei invece, la bulla, aveva un pomposo vestito bianco, con piume, velluto e nastri. Il nome della maschera era “fiocco di neve”. Eravamo tutti estasiati. Indovinate chi vinse la sfilata delle maschere?

(altra parentesi), “Mi ricordo di una storia”...

Questo la rese ancora più arrogante e così per farle omaggio, una sua sostenitrice schernì la mia amica per le sue decorazioni e staccò le margherite che la mamma aveva incollato sopra le sue scarpe. La mia amica recuperò tutta la sua dignità, decise che bastava così e si scagliò contro quella smorfiosa. Le diede una lezione che le fece nettamente cambiare atteggiamento. Ovviamente la madre della mia amica la rimproverò per quel comportamento violento, ma era giunto il momento di ribellarsi. Questo irritò molto Angela, che iniziò a calcare la mano per recuperare potere, fino ad arrivare a rubare e poi restituire mutilata, una bambola della mia amica. La classica goccia... Stavolta la lezione fu per la bulla., sotto gli occhi di tutti, volarono schiaffi e pugni ...e pure capelli, di Angela però, che rimasero sul terreno a ciocche, mentre di lei non si vide più neanche l'ombra per qualche giorno. Da quel momento gli altri cambiarono atteggiamento, ... ma tutto sommato alla mia amica interessava poco, ormai aveva interessi che valicavano i confini di quel cortile... Era diventata più sicura di se e anche più grande. L'aspettava un futuro di impegni ma anche di sane soddisfazioni. Io stesso non è stato per Angela, anzi, la povera Angela. Si perché a distanza di tempo, si è saputo che il padre le mandava giochi e vestiti perché l'aveva abbandonata e per qualche anno aveva provato un senso di rimorso, ... poi più niente. Era scomparso nel nulla. Il resto della sua famiglia è stato un disastro totale, tanto che alla fine lei è rimasta completamente sola. Ecco chi era quella prepotente, una povera bambina sfortunata, che mascherava le mancanze e le sue paure, con l'arroganza e i dispetti. Se solo qualcuno lo avesse spiegato prima alla mia amica!

Torniamo a noi insegnanti...

Con il nostro sguardo **privo di pregiudizi**, analizziamo quindi gli avvenimenti che ci capita di vedere o che ci vengono descritti, osserviamo e ascoltiamo in modo **oggettivo** e cerchiamo di risolvere i vari casi in maniera più giusta ed equilibrata possibile, tentando di riportare pace tra le parti.

Ma “la cura vera”, il lavoro capace di intervenire in modo più strutturale, probabilmente sta soprattutto nel **far leva sul terzo soggetto, il GRUPPO**

Ricordiamoci che non siamo psicologi o neuropsichiatri, noi siamo educatori. Forse non possiamo curare il bullo e neanche la vittima, ma possiamo **educare il gruppo**

Questo è quello che stiamo cominciando a fare con questo nostro progetto d'Istituto, lavorare sul gruppo, creare un **ambiente inclusivo**



Ecco il nostro ABC suggerito per “educare” il gruppo all’osservazione utile

A) Se il gruppo impara a non schierarsi da nessuna delle due parti ma sa osservare in modo realistico e analitico, non alimenta i conflitti

B) Se il gruppo sa essere coerente e consapevole e restare indifferente al “fascino” sbagliato dell’arrogante violento, il bullo non ha spettatori, non ha seguaci, quindi non ha motivo di dimostrare niente attraverso la violenza ai danni di qualcuno più debole. Potrebbe per questo smettere di farlo.

C) Se il gruppo riesce ad essere reporter dei fatti, per denunciare delle situazioni critiche, in modo da poter permettere agli adulti o agli educatori di intervenire adeguatamente e tempestivamente, allora da elemento che alimenta il pericoloso binomio Bullo-vittima, diventa elemento che smonta, riporta equilibrio e soprattutto consente agli educatori di intervenire



Noi siamo educatori...

Se non possiamo risolvere i problemi di base del **Bullo** o quelli della **Vittima**, allora proviamo a lavorare sul **Gruppo**.

Noi dobbiamo tentare di educare i nostri ragazzi che, da spettatori passivi, distratti, egoisti, vigliacchi, omertosi, o perfino adulatori, impareranno ad essere più attenti, attivi e collaborativi, in modo giusto ed obiettivo e ne saranno **fieri e soddisfatti**.



E sicuramente queste esperienze di vita, li faranno maturare e crescere come **persone migliori**

Gli ambiti trattati:

Osservazione

L'importanza dell'osservazione attenta ed **oggettiva**

Protagonisti

Distinzione e analisi dei diversi **ruoli** aggressore , vittima, gruppo

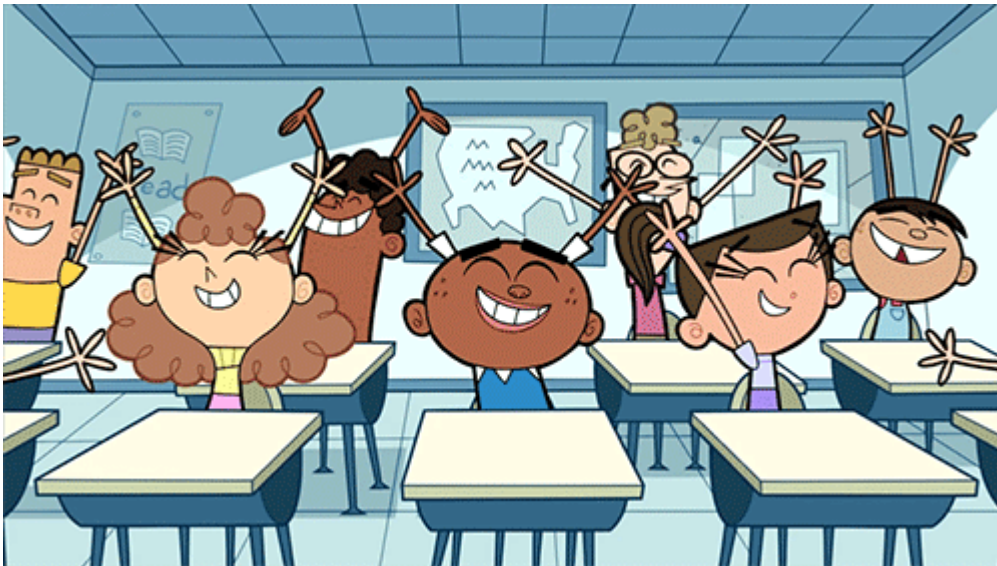
Ambiente

Predisposizione di un ambiente **inclusivo**

Soprattutto....

L'Ambiente

E' noto quanto l'ambiente incida sullo sviluppo dell'individuo.
Questo vale per la famiglia, per il quartiere, e ovviamente
ancora di più, per la **SCUOLA**



In conclusione:

Noi, Educatori : Saper cogliere i comportamenti sbagliati, osservare e giudicare in modo giusto, oggettivo ed equilibrato. Saper accogliere le indicazioni che vengono da terzi per decidere se e come meglio intervenire.

Gli altri, il Gruppo: Gli “Altri”, gli spettatori, devono imparare a guardare con occhi obiettivi e consapevoli per poi eventualmente denunciare e magari anche collaborare con gli adulti. Non tutti saranno in grado di fare questo ma è importante almeno saper restare indifferenti al “fascino” del bullo arrogante e prepotente, per non farsene supporter o peggio complici involontari. A noi il compito di educarli all’inclusione.

Il primo soccorso, l’Accoglienza: Parlare correttamente sia con l’aggressore che con la vittima, entrambi hanno un ruolo, entrambi hanno dei disagi. Noi non risolveremo tutti i loro problemi, ma in qualche maniera tutti e due, con i loro atteggiamenti deviati, cercano visibilità e ascolto.

Guardiamoli e Ascoltiamoli, magari non risolve tutto ma di sicuro aiuta.

Attiviamoci: informiamo le famiglie per fare un lavoro di “rete”

Abbiamo una grande responsabilità, perché il **non vedere** o il non comprendere, può significare il **non iniziare a risolvere**



Maybe It.s too late, ... or maybe no!

Grazie...



Grazie per la partecipazione e scusate se ho magari detto semplicemente cose che avevate già pensato di vsotro, ma stiamo tutti nella stessa barca e viviamo le stesse avventure, quindi qui insieme abbiamo cercato di riordinare le idee, di programmare un sistema di osservazione e di ascolto più strutturato. Ecco perché siamo qui, con voi, in questo corso di [auto-formazione](#)



Un momento ancora...

Considerando che la sincerità sta alla base di ogni rapporto costruttivo, sento di dovervi dire che...

In verità...

quella bambina
vestita da
papavero

ero io



Ma di certo lo
avevate già
intuito da soli

